

## Servizi. I piani di Stefano Venturi (Hp Enterprise) per l'Italia

# Manifatturiero, banche e Pa nel mirino della nuova Hpe

Industria 4.0, pubblica amministrazione, banche e un gruppo di 200 aziende medio-grandi campioni dell'internazionalizzazione. Per il mercato italiano sono queste le quattro aree a cui guarda Stefano Venturi, da oggi corporate vice president e amministratore delegato di Hewlett Packard Enterprise in Italia. «Queste aree si vanno ad aggiungere a quelle indicate come strategiche dalla corporation - spiega Venturi -. Offriamo al mondo business data center, infrastrutture ibride e open standard per aiutare le aziende clienti a gestire le informazioni nel "cloud", applicazioni che trasformano i dati in conoscenza, in indicazioni chiave su cui impostare le mosse dell'impresa. Ci sono poi le soluzioni che puntano ad aumentare la produttività degli addetti in mobilità. L'azienda digitale deve inoltre proteggere la sua operatività, difendere i dati e le applicazioni con una struttura in grado di monitorare e gestire i rischi».

Il tutto verrà realizzato con i servizi di Hewlett Packard Enterprise (Hpe), il nuovo peso massimo dei data center e della consulenza Ict in cui, dalla mezzanotte di domenica, sono confluite tutte le attività legate ai servizi per le imprese, il software e i servizi finanziari della "vecchia" Hp. Oggi a Wall Street le azioni della nuova società debutteranno con il ticker Hpe. Invece personal computer e stampanti e quanto sta intorno alla scrivania (in altre parole i prodotti consumer caratterizzati da una minore marginalità) rimarranno in seno a Hp Inc. che mantiene lo storico logo della multinazionale americana.

Le due società sono il frutto dello spin-off di Hewlett-Packard Company che entra nella storia dell'innovazione. L'artefice della nuova strategia



**Corporate Vp** Stefano Venturi

### LO SPIN-OFF

Il titolo che raccoglie l'eredità di Hewlett Packard oggi debutta a Wall Street. Il giro d'affari della società è di 53 miliardi di dollari

è Meg Whitman, presidente e Ceo di Hpe, che fino a ieri ricopriva le stesse posizioni in Hp. Un cambio di rotta doloroso, che ha portato a forti tagli del personale: l'ultimo a metà settembre quando Hp ha annunciato una riduzione di circa 30 mila unità, circa il 10% della forza lavoro, per abbattere di 2,7 miliardi di dollari i costi annuali e prepararsi allo spin-off.

Oggi Hpe è una realtà con circa 252 mila dipendenti in tutto il mondo, strutturata in quattro divisioni: la colonna portante è l'enterprise group che fattura ben 28 miliardi di dollari e ha oltre 50 mila addetti. Ci sono inoltre la divisione dei servizi per le imprese, il software per finire con i servizi finanziari. Hpe ha un giro d'affari di 53 miliardi di dollari, di cui il 60% realizzato al di fuori degli Usa, e vuole ritagliarsi spazi nel mercato busi-

ness che a livello planetario vale mille miliardi, secondo le stime degli analisti.

Per quanto riguarda il mercato italiano, Venturi punta a introdurre una maggiore componente di servizi per le imprese con data center. «Nel caso delle aziende medio-grandi collaboriamo con system integrator che conoscono le applicazioni del cliente mentre alle grandi imprese forniamo i servizi direttamente - aggiunge l'Ad -. Con la Pa lavoriamo con standard aperti per supportare il pacchetto di innovazioni introdotto dall'Agenda digitale».

Nella patria del manifatturiero c'è, a Cernusco sul Naviglio nell'hinterland milanese, un centro di competenza dedicato all'internet degli oggetti, uno dei tasselli dell'industria 4.0. «In questa struttura si collabora con i colleghi tedeschi allo sviluppo di soluzioni per l'automazione spinta nel manifatturiero, aumentando la produttività e riducendo i fermi macchina grazie alla manutenzione predittiva» continua Venturi.

Un altro obiettivo è Hpe di fare diventare la potenza di calcolo dei server installati presso le aziende un servizio da condividere, secondo un modello ispirato alla sharing economy. «Si può acquistare da altre aziende la potenza di calcolo necessaria per fare fronte ai picchi al posto di installare nuovi sistemi». Per finire verrà creato anche un app store, un ambiente aperto in cui le imprese potranno mettere "in vetrina" le proprie applicazioni e altre aziende le potranno acquistare: un approccio a 360 gradi che non dimentica servizi evoluti e rapporti con società terze come potrebbe essere, per esempio, altre realtà della consulenza con cui sono in essere delle partnership.

**E.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA